

Ubaldo Montelatici e la fondazione dell'Accademia dei Georgofili: un percorso *online* e risorse in rete

Come premesso nelle [note biografiche](#), Ubaldo Montelatici è da considerarsi il fondatore dell'Accademia dei Georgofili. Nell'Archivio storico del Sodalizio è conservato il volume manoscritto delle sue *Memorie dell'Accademia dei Georgofili* ... che narrano le vicende dei primi anni dell'Accademia per la quale coprirà il ruolo di segretario (gli succederà nella carica Piero Pierucci) e poi di Segretario delle corrispondenze con l'estero per il quale risulta coadiuvato da Nato Nati Poltri [*Registro degli ufficiali*].

Tra le *cose più notabili* compiute dal Montelatici, possiamo sicuramente ricordare l'arrivo alla Badia di Laterina e l'aver quindi ripreso “lo studio e il gusto per la Fisica, e dove tali cognizioni applicando all'economia della Campagna, per l'Agricoltura special passione prese, molte esperienze in essa fece, e molto in essa per il corso di nove anni che vi stette, si impraticò”. [Elogio, pag. 15]

Nel 1763 un viaggio in Austria e Germania lo porta alla corte viennese dalla quale ricevette alcuni incarichi in Stiria e Carinzia [necrologio, pag. 18]; grazie alla loro buona riuscita, “ottenne dei clementissimi sussidj per i quali potette fuori di Patria trattenersi in circa a diciotto mesi”. [Elogio, pag. 19]

Nel 1767 iniziò la pubblicazione delle *Veglie appartenenti all'Economia della Villa* che, tra le altre notizie, accolgono l'ossatura del progetto ipotizzato con Saverio Manetti nei primi anni di vita dell'Accademia [1757/60-1767] su un imponente dizionario di agricoltura e botanica [Elogio, pag. 18/19.]

Al di là dell'indubbio valore da attribuire alla sua volontà di istituire un'Accademia come quella dei Georgofili, Ubaldo Montelatici non godette in vita di particolare fortuna soprattutto all'interno dell'ambiente culturale fiorentino. Sono note le forti parole critiche verso la persona e le sue attività che Giuseppe Pelli Bencivenni usa a più riprese nelle sue *Effemeridi*; come ricorda Rossano Pazzagli nel profilo biografico del canonico lateranense, sarà solo agli esordi del XIX secolo che, attraverso Filippo Re, la storiografia comincia a “riabilitare” la figura del Montelatici.

Non staremo ad elencare le corrispondenze intercorse con molte illustri personalità scientifiche del tempo, fiorentine, toscane ed europee, di cui è testimone anche l'Archivio storico dell'Accademia. Lo stesso Manetti, nel necrologio da lui letto in Accademia, ricorda la quasi ossessiva *passione* del Montelatici nell'acquistare libri o stamparne di suoi, nel fare esperimenti e prove rurali, anche se alla fine “i Libri, i Manoscritti, e i Fogli all'Agricoltura attenenti, stati da esso lasciati, sono molti; ... trovandosi essi specialmente ora scomposti e confusi”.

Tuttavia, nell'occasione volta a ricordare i 250 anni dalla morte di Ubaldo Montelatici, abbiamo perseguito l'intento di presentare il personaggio attraverso i suoi principali scritti, privilegiando quelli conservati in Accademia, ma inserendo nel contesto anche collegamenti a consolidate e meritorie attività di divulgazione sul web.

Lo scopo è infatti quello di mettere a disposizione di studiosi, utenti e curiosi parte del patrimonio archivistico e librario dell'Accademia dei Georgofili.

Si è pertanto scelto di iniziare dalle [Memorie dell'Accademia dei Georgofili scritte per me](#), Ubaldo Montelatici, *istitutore e segretario della detta Accademia*, conservate in Archivio Storico [A.S., b.2] e dalla loro [trascrizione](#), realizzata da Piero Bargagli, pubblicata sul volume degli Atti dei Georgofili nel 1906. Seguendo poi un ordine meramente cronologico, viene presentato il volume [Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura](#) (Firenze, 1752); la [trascrizione](#) (a cura di Daniele Vergari) del manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze del *Progetto nuovo per fare che gli ulivi piantati ne' luoghi freddi (come sarebbe nel Mugello) vi resistino* ... e copia del medesimo [testo edito](#) a Firenze nel 1762; l'[Estratto da' più celebri autori sì editi, come inediti, che hanno trattato della diversa coltivazione ed usi varii delle patate](#) (Firenze, 1767); il periodico *Veglie meno utili che piacevoli di materie particolari appartenenti all'economia della villa (1 gennaio 1767 – 15 ottobre 1768)*; la lettera riportata da Francesco Ginanni nel suo volume postumo *Istoria civile e naturale delle pinete ravennati* (Roma, 1774) sulla [raccolta dei pinoli](#) nelle Maremme Toscane.

Estrapolato dal volume che in Accademia raccoglie i fascicoli delle *Veglie*, presentiamo [*Notizie di due dame fiorentine che hanno scritto di materie rusticali*](#) (1768), “Queste sono Maria Capponi Cavalcanti, la quale in una sua Lettera insegna acconciare le foglie di Capperi, e l'altra è Argentina Bardi de' Conti di Vernio ne' Bruni, il Trattato della quale ha il seguente Titolo: Raccolta di diverse cose utili alla Vita umana, specialmente dall'anno 1595, all'anno 1635, in Roma, in Toscana, e in Lombardia” (Domenico Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana ...*, Tomo II, Firenze, 1805).

Chiudiamo infine la rassegna con l'[*Elogio del P. Abate Don Ubaldo Montelatici*](#), *Istitutore dell'Accademia de' Georgofili, compilato e letto nella medesima dal Dott. Saverio Manetti, uno de' Segretarj di essa, il dì 22 agosto 1770*, pubblicato nel Primo Volume degli Atti della Real Società Economica di Firenze, ossia de' Georgofili (Firenze, 1791), ma che aveva già visto la luce nel Tomo Terzo del *Magazzino Toscano* (Firenze, 1770).

Davide Fiorino, Daniele Vergari (Accademia dei Georgofili)

DOI 10.5281/zenodo.4057970